

«L'ospedale di Bobbio non è antisismico» Servono 1,5 milioni



All'ospedale di Bobbio sono stati attivati nuovi ambulatori e servizi. Ma serve intervento strutturale

L'intervento rientra nell'elenco di quelli richiesti dai sindaci in Regione, per un totale di 10,8 milioni di euro. Pasquali: «Questione di sicurezza»

Elisa Malacalza
elisa.malacalza@liberta.it

BOBBIO

● L'attesa si è fatta lunga. E quando la terra ha tremato in alta Val-

trebbia - fortunatamente senza danni - con epicentro Gropparello, nei giorni scorsi, il pensiero è andato subito anche a quel cantiere promesso e mai avviato perché l'ospedale di Bobbio, con i suoi 24 posti letto, circa 900 rico-

veri l'anno, la radiologia e i laboratori, possa rispettare le recenti normative antisismiche. Secondo quanto scritto nero su bianco dai sindaci, nel documento condiviso dalla Conferenza sociale e sanitaria e inviato in Regione,

quel progetto è tra le priorità. Sembrava già cosa fatta, ma i fondi previsti non sono mai arrivati. Precisamente, serve almeno un milione e mezzo di euro per i lavori strutturali al nosocomio bobbiese; serve un parcheggio, a vantaggio dell'utenza, per 800mila euro; e, teoricamente, dovrebbe essere realizzata una casa della salute nell'ex bocciodromo, per altri 600mila euro.

«Investimenti urgenti»

Tra le richieste dei sindaci, per un totale di 10,8 milioni di euro, servono 6 milioni di euro per l'ospedale di Fiorenzuola (sale operatorie e ristrutturazione del terzo piano, blocco A), 300mila euro per la casa della salute di Lugagnano, un milione e 200mila euro per l'ampliamento della casa della salute di Bettola, 400mila euro per il completamento del secondo piano delle medicine di Castelsangiovanni. Tra gli interventi richiesti, la casa della salute di Piacenza e l'ampliamento di quella di San Nicolò.

«Scadenze compromesse»

«La crescente difficoltà nel pianificare gli investimenti in sede di bilancio di previsione basandosi su ricavi certi da parte dell'azienda sanitaria sta compromettendo il rispetto delle scadenze pianificate per la messa a regime del piano di riorganizzazione e sviluppo della rete ospedaliera e territoriale della sanità piacentina», è quanto si legge nel documento dei sindaci, discusso in Regione a Bologna nei giorni scorsi. Il sindaco di Bobbio Roberto Pasquali, all'ultima conferenza sanitaria, ha sottolineato l'urgenza dell'intervento all'ospedale. «Questione di sicurezza. Va risolta in tempi certi».

Calza: «La Regione riceve scarse risorse nazionali»

Appello all'unità della presidente della conferenza: «Rischio di perdere risorse»

PIACENZA

● La presidente della Conferenza sociosanitaria Patrizia Calza sottolinea, intervenendo sul recente incontro in Regione con il presidente Stefano Bonaccini e l'assessore regionale Sergio Venturi, come il territorio piacentino, pur essendo piccolo come estensione e per lo più collinare e montano, veda tuttavia «un numero elevato di strutture ospedaliere che si è deciso di mantenere in toto specializzandole o, come nel caso di Villanova, trasformandole in modo tale da evitarne la chiusura e arricchendo il sistema con la presenza dell'Unità Spinale a Fiorenzuola». Rispetto ai rilievi avanzati nel documento dei sindaci presentato in Regione, di cui riferiamo stralcio in pagina, Calza precisa: «A causa del del criterio della popolazione, Piacenza viene penalizzata nella distribuzione delle risorse. La Regione ha scelto fino ad oggi di mantenere inalterata la contribuzione sulla base della popolazione all'anno 2013. Ciò non risulta più possibile anche perché è lo stesso ente regionale a ricevere scarse risorse nazionali sulla base dell'identico criterio. Per far fronte alla diminuzione, la Regione ha au-



La presidente Patrizia Calza

mentato il fondo di riequilibrio, portandolo per Piacenza da 7 a 12,8 milioni. Risorse che vengono erogate ex post e quindi evidentemente non sono disponibili in fase programmatica. La Regione non riceve più dallo Stato risorse in conto capitale. Pertanto le risorse per investimenti devono essere ricercate all'interno dei bilanci regionali, così come si chiede di fare alle aziende. Gli investimenti straordinari, come quelli evidenziati nel documento della conferenza, verranno valutati dalla Regione e affrontati nell'ambito di un percorso condiviso». Calza rinnova ai sindaci l'invito a una maggiore unità di intenti: «Il rischio è che a causa dell'incapacità di fare sintesi e di superare eventuali divisioni le risorse a disposizione vengano destinate ad altri territori». **malac.**